



Pescara, la rassegna a cura di Nuvolari con opere di Giò Pomodoro e tanti altri

«Sensi contemporanei» d'arte

La mostra della Biennale tra spazio, materia e tempo

PESCARA - «L'arte ha bisogno di una sacralità, di un luogo che le dia la giusta importanza: perché ha un linguaggio che sussurra e non è sempre facile da cogliere».

E' in questo modo che l'architetto Francesco Nuvolari racconta la mostra «La materia, lo Spazio, la Forma» allestita presso il Museo «Vittorio Colonna». L'iniziativa fa parte del progetto «Sensi Contemporanei», voluto dal ministero dell'Economia e delle finanze, dal ministero per i Beni e le attività culturali e partito dalla Biennale di Venezia per promuovere l'arte contemporanea in sette regioni del Sud Italia. «Questa esposizione - aggiunge l'assessore

alla Cultura del Comune, Adelchi De Collibus - è la conferma della grande vivacità culturale della città».

Trenta opere realizzate in tecniche miste resteranno visitabili gratuitamente fino al 31 ottobre, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 23. Si va dal realismo magico di Corrado Cagli, uno dei principali fautori della pittura tonale degli anni Trenta, alle tavole a matita e gesso di Gino De Dominicis, vere ed imbarazzanti come uno schiaffo. Ci sono le opere realizzate con bitume e frammenti di lamiera da Michele De Luca, vero e proprio creatore di microuniversi fatti di luce e di materia, e quelle che oltrepassano gli spazi ordinari di Lucio Fontana con sguardi su tela o su lastre di

acciaio o di ottone: espressioni di una drasticità intensa e disorientante. Materia che da informe e statica diventa pura energia, come nel lavoro di Edgardo Manno (esponente dell'Informale plastico europeo), o che si tramuta in malizia, leggerezza, armonia nella scultura di Fausto Melotti: equilibri sottili che anticipano un movimento solo di un attimo. Nelle sale del primo piano del Museo lo stupore continua: un grande libro di fotografia a colori con testo quadrilingue documenta il mondo di Montefolle, il paese toscano dell'artista Luca Maria Petrella, immortalato in una serie di grandi opere fotografiche (dimensioni

130 x 170 cm); le sculture di Attilio Pierelli realizzate con l'acciaio speculare, che rivelano lo studio e la ricerca quarantennale di una quarta dimensione geometrica, documentata nella mostra da un video. E che dire delle originali «Strutture in tensione» di Giò Pomodoro, create tra il 1959 e il 1965? Rivelano la conoscenza perfetta di tecniche e materiali, siano essi manipolati o contaminati da scritte, disegni od oggetti. Degli anni '70 sono anche gli studi di tempo, materia e spazio che Walter Valentini realizza con «acqueforti» e «puntecche» come un cartografo rinascimentale, cercando armonia ed equilibrio con razionalità architettonica.

Cristina Mosca

LE ALTRE NOTIZIE**GIULIANOVA****Biennale di Venezia
nel locali del Mas**

Nel Museo d'arte dello Splendore di Giulianova è possibile visionare la mostra "L'arte abruzzese alla Biennale di Venezia: 1895-2003" tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22. Ciò per consentire ai villeggianti e ai cittadini di ammirare la mostra in corso all'ultimo piano del grande complesso. Eguale impegno da parte della biblioteca "Donatelli".

ARTE E POLEMICHE**«Ecco perchè nella mostra non c'è Picini»**

Il curatore dell'esposizione di Giulianova, Di Martino: «Ho scelto solo quattordici artisti»

GIULIANOVA - Con un'intervista al nostro giornale, il pittore sulmonese Italo Picini aveva reso pubblica, giorni fa, la sua amarezza per essere stato escluso dalla mostra "L'arte abruzzese alla Biennale di Venezia 1895-2003", attualmente in corso al Museo d'arte dello Splendore a Giulianova.

A Picini replica il curatore della mostra, Enzo Di Martino: «Naturalmente mi aspettavo qualche protesta da parte di alcuni pittori e scultori non invitati alla mostra il cui titolo, devo ammetterlo, non è sufficientemente esplicativo; avrebbe dovuto essere, forse, "Aspetti significativi dell'arte abruzzese alla Biennale di Venezia". Questa era la mia intenzione di curatore, sapendo bene che gli artisti abruzzesi presenti alla Biennale, in più di un secolo, sono stati almeno una trentina. Ma molti di essi hanno partecipato una sola volta, non invitati ma sotto giuria, esponendo peraltro un solo lavoro, come è il caso di Picini che nel 1948 ha presentato un dipinto dal titolo "Carro". Non ho dunque inteso fare una sorta di "salon" ottocentesco ma, prendendomi tutte le responsabilità storiche, ho invece voluto presentare una selezione critica a mio giudizio estremamente significativa, di soli quattordici artisti, più i precedenti fratelli Palizzi ed un omaggio ad un "personaggio" giuliese di grande rilievo, Plinio De Martiis, scomparso da poche settimane. Dissvelando forse agli stessi abruzzesi che in questa selezione di soli quattordici nomi ci sono ben sei artisti premiati o personalità invitate più volte, spesso con una sala personale».

E Di Martino conclude: «Naturalmente mi dispiace per gli artisti che non ho ritenuto di dover invitare ed ai quali va tutta la mia considerazione. Ma il mio lavoro è fatto di scelte, spesso anche non condivisibili, delle quali tuttavia mi prendo tutta la responsabilità».

Rassegna del 09/08/2004

NUOVO ABRUZZO OGGI - "Sensi contemporanei"d'arte - Mosca Cristina	1
MESSAGGERO ABRUZZO - Le altre notizie - Biennale di Venezia nel locale del Mas - ...	2
MESSAGGERO ABRUZZO - "Ecco perchè nella mostra non c'è Picini" - ...	3